

Per amore

di Piero Bargellini

Una povera mamma di quattro figli non faceva che lavare, pulire, far da mangiare tutto il giorno.

Fasciava il bimbo di sette mesi, lavava il viso e le mani a quello di quattro anni; pettinava la bambina di sei, si sgolava dietro al bambino di otto.

Era tutto il giorno in faccende, e non si lamentava mai.

Poveretta! - disse un giorno una donna. - Io non farei quella vita nemmeno per un milione al giorno.

E io non la farei neppure per tutto l'oro del mondo - rispose la mamma, che aveva udito.

E allora, perché la fate? - chiese l'altra.

Per amore - rispose la mamma.

La mamma è

La mamma è l'amore fatto persona di ogni bambino. È uno spiraglio di luce in un mondo di ombre. Quando tutto sembra, ormai, perso arriva lei con il suo dolce sorriso e ti inietta una dose di coraggio, spronando a non arrendersi.

La mamma è la fiducia, l'istruzione, una voce angelica, un'amica con cui confidarsi, uno scoglio sicuro su cui aggrapparsi mentre il mare è in tempesta, un dolce sollievo e anche la via giusta verso il benessere.

Mia madre

di Giuseppe Garibaldi

Nelle circostanze più terribili della mia vita, quando l'oceano ruggiva sotto la carena, contro i fianchi della mia nave, sollevata come un sughero; quando le palle fischiavano alle mie orecchie e piovevano a me d'intorno fitte come la gragnola, io vedevo sempre mia madre inginocchiata, immersa e nella preghiera, ai piedi dell'Altissimo.

Ed in me, quello che trasfondeva quel coraggio, di cui anch'io rimanevo stupito, era la convinzione che non poteva cogliermi alcuna disgrazia, mentre una così santa donna, un tale angelo pregava per me.

L'angelo dei bambini

Racconta una antica leggenda che un bambino che stava per nascere disse a Dio:

- Mi dicono che mi stai per mandare sulla terra però come vivrò così piccino e indifeso come sono?
- Tra molti angeli ne ho scelto uno per te, che ti sta aspettando e avrà cura di te.
- Però dimmi: qui nel cielo non faccio altro che cantare e sorridere; questo basta per essere felice.
- Il tuo angelo ti canterà, ti sorriderà tutti i giorni e tu sentirai il suo amore e sarai felice.
- Ma che farò quando vorrò parlare con te?
- Il tuo angelo ti unirà le manine e ti insegnerà il cammino perché tu possa avvicinarti a me, benché io ti sarò sempre a fianco.

In quell'istante, una grande pace regnava nel cielo però già si udivano voci della terra e il bambino premuroso ripeteva soavemente:

- Dio mio se già me ne devo andare, dimmi il suo nome... come si chiama il mio angelo?
- Il suo nome non importa, tu la chiamerai "mamma".

Accanto alla mamma

di Giovanni Papini

Ogni volta che tento di rintracciare nel passato le impronte della beatitudine mi rivedo accanto alla mamma nei pomeriggi d'inverno quando calava presto la notte, seduti a una stessa tavola sotto la luce quieta che veniva dal globo di vetro appannato del lume a petrolio.

Lei tutta rinvoltata in uno scialle di lana celeste, cuciva con l'ago o con la macchina; io appiccicavo sopra un foglio grandi farfalle azzurre o piccoli cammelli color sabbia o strane bambine danzanti con la gonna rossa.

La strada era silenziosa, in casa non c'era nessuno all'infuori di noi due, soli soli, vicini vicini, al riparo dal vento, dal freddo, dal buio e io mi sentivo salvo e sicuro sotto la protezione della luce calma della lampada e degli occhi lucenti e potenti di mia madre.

Parlatemi di vostra madre

di Carlo Manzoni

Parlatemi di vostra madre. Vi ascolto.

Parlatemi soltanto delle cose più semplici, quelle che fa ogni madre, come rimboccarvi le lenzuola, per esempio, e darvi l'ultimo bacio della sera.

Parlatemi di quando vi rimproverava, severa, per un vostro capriccio.

Di quando vi riempiva le orecchie e gli occhi di sapone.

Di certo ricordate un mucchio di cose.

Ricordate la sua voce dolce, morbida, calda.

Parlatemi di vostra madre quando vi dava uno scapaccione ogni tanto.

Una tirata d'orecchie.

Quando vi vestiva.

Quando vi diceva: - Non bere, non correre, non prender freddo, non sudare.

Di tutte queste cose potete parlare. Io vi ascolto.

La mamma misteriosa

di Cesare Zavattini da "Parliamo tanto di me"

La mamma! Dicono che sia buona. Sarà.

Per me si tratta della donna più misteriosa del mondo. Quando dorme? Mah. Entro in casa dopo la mezzanotte e la trovo che fruga nei cassettoni. Se mi sveglio, anche prima dell'alba, la sento camminare leggera nella stanza o parlare sottovoce col mio fratellino.

Quei due hanno sempre qualche cosa da dirsi all'insaputa degli altri familiari.

Fa inoltre della magia: prepara, poniamo, la valigia. "Ho messo le maglie, i fazzoletti, le camicie...". Guardo, prima di chiuderla, e vedo le maglie, i fazzoletti e le camicie. Arrivo, apro, trovo le maglie, i fazzoletti, le camicie... e una grossa ciambella. Come, quando? Insomma, questo agire nascosto a lungo andare impensierisce.

Di giorno sta ore e ore in mezzo a cumuli di calze. Chi rompe tante calze? Non esageriamo, i buchi ce li fa lei per restare pomeriggi interi vicino alla finestra.

Mamme, doppie lavoratrici

di V. Vergani

Può essere un'operaia, un'insegnante, un'impiegata, una commessa: fa tutto doppio.

Si alza presto per il lavoro in casa. Si alza presto per il lavoro in fabbrica, a scuola, in ufficio, in negozio.

È lei la responsabile delle faccende domestiche.

È lei la responsabile del lavoro che svolge fuori casa.

Deve accontentare marito e figli, in famiglia.

Deve accontentare caporeparto, direttore, capufficio, clienti, nel suo lavoro.

Non si può riposare nel luogo dove lavora; non si può riposare a casa perché deve pulire, lavare, stirare, fare le compere, preparare da mangiare.

A volte marito e figli sono nervosi: bisogna sopportarli, poverini!

Una fatica per i pavimenti, per le stoviglie, per i vestiti degli altri.

Un'altra fatica per lavorare in fabbrica, per insegnare, per vendere...

Due sole cose non sono doppie per lei: la paga e la gratitudine degli altri.

L'amore di una mamma

Un angelo scappò dal paradiso per trascorrere la giornata vagando sulla terra. Al tramonto decise di portarsi via dei ricordi di quella visita. In un giardino c'erano delle rose: colse le più belle e compose un mazzo da portare in paradiso. Un po' più in là un bambino sorrideva alla madre. Poiché il sorriso era molto più bello del mazzo di rose, prese anche quello. Stava per ripartire quando vide la mamma che guardava con amore il suo piccolo nella culla. L'amore fluiva come un fiume in piena e l'angelo disse a se stesso: "L'amore di quella mamma è la cosa più bella che c'è sulla terra, perciò prenderò anche quello".

Volò verso il cielo, ma prima di passare i cancelli perlacei, decise di esaminare i ricordi per vedere come si erano conservati durante il viaggio. I fiori erano appassiti, il sorriso del bambino era svanito, ma l'amore della mamma era ancora là in tutto il suo calore e la sua bellezza. Scartò i fiori appassiti e il sorriso svanito, chiamò intorno a se tutti gli ospiti del cielo disse: "Ecco l'unica cosa che ho trovato sulla terra e che ha mantenuto la sua bellezza nel viaggio per il paradiso: l'amore di una mamma".